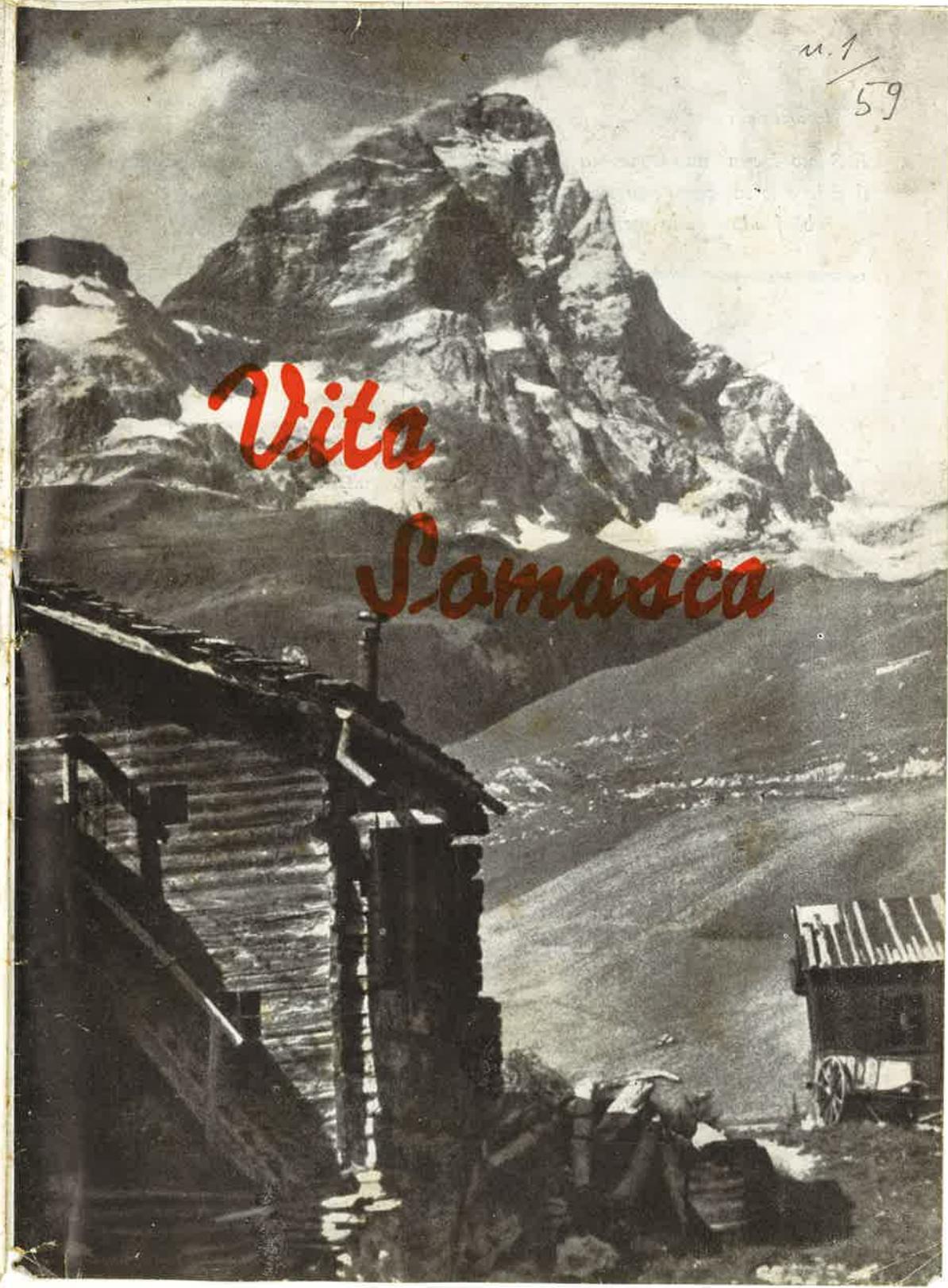


Monte Rosa

Il Monte Rosa è un massiccio montuoso delle Alpi occidentali, che si estende per 26 chilometri tra il Canton Valle d'Aosta e il Canton Graubünden. È il più grande massiccio delle Alpi, con una superficie di 1.200 chilometri quadrati. Il suo punto più alto è il Cervino, con un'altitudine di 4.810 metri. Il massiccio è caratterizzato da pareti rocciose verticali e ghiacciai.

Il Monte Rosa è un luogo di grande interesse scientifico e turistico. È stato il teatro di numerose spedizioni e scoperte, tra cui la prima ascensione del Cervino nel 1828. Oggi è un importante centro di ricerca e di turismo, con molte stazioni di risalita e rifugi.



*Vita
Somasca*

In copertina:

Il Santo è come una montagna che si eleva verso il cielo e le sue opere non temono le bufere perchè fondate sulla roccia che è Cristo.

1

SOMMARIO

	pag.
Presentazione	3
Vi presento Somasca, di P. Franco Mazzarello	4
Papa Roncalli e i Padri Somaschi, di P. M. Manzoni	8
Trahe nos, di P. G. B.	12
Ricordo di Pio XII	15
Il Rev.mo P. Generale in America	16
Nel cinquantenario della fondazione del primo probandato somasco, di Effelle	18
Cronaca dalle case	21
Per gli ex alunni somaschi di A. Faberi	29

NUMERO UNICO

col permesso dei Superiori

Tipografia Agostini - Via dei Cestari, 34 - Roma

PRESENTAZIONE

A nome del Rev.mo Superiore Generale che, a causa della sua partenza per l'America non ha fatto in tempo a soddisfare il proprio desiderio di presentare ai nostri con un breve scritto questa pubblicazione, faccio io volentieri la presentazione di « Vita Somasca », bollettino periodico che vuole essere una « Voce »:

« voce », non nel deserto, ma nei cuori e nella movimentata e multiforme attività delle case somasche, delle istituzioni somasche e delle persone che con esse collaborano;

« voce » benevola ed amica di informazione, conforto, stimolo, per i nostri religiosi, aggregati, alunni, ex-alunni, amici e benefattori delle nostre opere.

Da anni era desiderata una pubblicazione del genere, che integrasse o supplisse l'opera ristretta dei pochi nostri bollettini locali e facesse conoscere ad un pubblico più vasto la missione e l'attività dell'Ordine dei PP. Somaschi nel campo della religione, della carità, dell'insegnamento, del lavoro e dell'apostolato.

Ecco ora questo primo numero nella sua veste modesta, senz'altra pretese che quella di essere accolto con benevolenza e di essere aiutato da buoni collaboratori per diffondere un po' di bene dovunque sarà portato, secondo il cordiale augurio inviato ultimamente dal nostro Rev. Padre Generale, appena giunto in America: « Da parte mia do tutto l'incoraggiamento come un lavoro utilissimo, necessario, santo, augurandomi di cuore che ne possano derivare molti frutti buoni e specialmente aumento di vocazioni, più profonda unione e collaborazione tra noi e tra le nostre opere, maggior simpatia da parte di chi ci conosce, un nuovo entusiasmo nei nostri giovani che stanno preparandosi all'apostolato ».

Il buon Dio, per intercessione della celeste Madre degli Orfani e dell'amato nostro Padre Fondatore S. Girolamo Emiliani, benedica questa nuova « voce » assieme con i volenterosi collaboratori e benevoli lettori.

P. CESARE TAGLIAFERRO

Vicario Generale

Vi presento Somasca

Per quali imperscrutabili disegni io non voglio indagare, ma è certo che tra i più piccoli paesi del mondo uno dei prediletti da Dio è Somasca.

Non so quale altro villaggio, con sì poche case e così semplici famiglie, abbia la fortuna, o meglio, la grazia di custodire da secoli le sacre reliquie di uno dei più grandi Santi della carità.

L'aveva scelto Lui, innamorato della solitudine e del silenzio, atmosfera di Dio, pochi anni prima della morte, che fu l'8 febbraio 1537, per stabilirvi la Casa Madre della sua Compagnia, la fucina remota e solitaria ove foggiare allo zelo, alla carità, alla perfezione gli spiriti dei primi volontari seguaci, affascinati dallo splendore delle sue conquiste e dall'eroismo delle sue virtù.

E da Somasca hanno preso nome i PP. Somaschi, che da più di quattro secoli continuano con lo stesso impegno cristiano l'opera di carità del loro Santo Padre e Fondatore, S. Girolamo Emiliani.

Ai lettori di « Vita Somasca », che nasce oggi proprio con l'intento di testimoniare, a gloria di Dio e ad edificazione delle anime, tale impegno cristiano, for-



Somasca di Vercurago col Santuario di S. Gerolamo

se non dispiacerà che io presenti loro l'umile paesetto donde sgorga perenne la linfa alimentatrice della nostra carità.

Io vidi Somasca per la prima volta l'8 febbraio 1925. Avevo 11 anni. Guarito improvvisamente da una dolorosissima mastoidite tra lo sbalordimento del chirurgo, che non ebbe bisogno di toccare i ferri, e la gioia mia, dei miei cari, e dei miei compagni, che con me e per me avevano pregato S. Girolamo, mi recai da Milano a Somasca in pellegrinaggio di ringraziamento. Era tutta bianca di neve e rigida, ma tanto calda di devozione e d'amore. La rividi più tardi e più volte, ci feci sosta di mesi, nel verde rigoglio della primavera e nell'autunno quando i castagni cominciano a perdere le foglie: e ne ho portato sempre nel cuore il fascino indescrivibile come d'un'oasi di pace e di preghiera immensamente confortatrice.

Proprio là dove quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti... passato il ponte che congiunge le due rive, ripiglia il nome di lago e si distende in nuovi golfi e in nuovi seni, chi alza lo sguardo alla sua sinistra, intravede, aggrappato al pendio del monte come edera al tronco, un pugno di case sormontate dal campanile della chiesa, tra il verde; più in alto le rocce grigiochiare del Pizzo.

Quella è Somasca.

Chi viene da Milano o da Bergamo la intravede sopra Calolzio e Vercurago, e, se spinge il suo sguardo più oltre e più in alto, distingue una stradetta, che sale verso le rocce dispoglie sino alla Valletta, accompagnata da un rosario di cappelle, sino all'Eremo del Santo e alla sorgente dell'acqua prodigiosa.

Nella chiesa parrocchiale, in una raccolta cappella a destra di chi entra, è il cuore di Somasca: le reliquie di S. Girolamo, parte in un'urna d'argento sopra l'altare e parte in un'altra di bronzo più grande sotto il medesimo altare. Qui è il sacrario dove l'anima prega e sente la presenza viva della bontà e dell'amore.

Fuori della chiesa, a pochi passi, è la cappella della « Madre degli Orfani » e l'umile, disadorna stanza ove il Santo morì: c'è solo una croce rossa dipinta sul muro da Lui con la mano che già tremava. Ma la croce è la ricchezza del mondo.

Oltre la metà della strada che conduce alla Valletta, s'apre, sulla destra, la Scala Santa che S. Girolamo costruì per montare all'Eremo dove passava le notti davanti al Crocifisso pregando e flagellandosi, tranne poco tempo che trascorreva disteso su una pietra cosparsa di sassolini, che si conserva poco più oltre nella chiesa della Valletta, ove sgorga dalla roccia viva l'acqua che il Santo con la sua preghiera ottenne per calmare la sete dei suoi orfanelli, che lassù educava alla preghiera, al lavoro e allo studio con il suo cuore d'una tenerezza più che materna.

Qui nel silenzio e nella pace è presente il suo spirito.

Questa è Somasca, il più piccolo paese del mondo che abbia per cuore un Santo. Una ricchezza supremamente invidiabile.

P. Franco Mazzarello
c.r.s.



SANTO PADRE - CITTA' DEL VATICANO

VIAGGIANDO VERSO AMERICA VISITA CASE SOMASCHE CON PELLEGRINAGGIO CENTROAMERICANO APPRENDO FELICISSIMA NOTIZIA ELEVAZIONE VOSTRA SANTITA' SOMMO PONTIFICATO. NOME ORDINE SOMASCO UMILIO VOTI PREGHIERE PROMESSA DEVOZIONE ET OBEDIENZA INCONDIZIONATA.

DE ROCCO SABA
Superiore Generale Somaschi

CITTA' VATICANO

PADRE DE ROCCO - *Superiore Generale Somaschi*,
S/S GIULIO CESARE - ROMA Radio.

GRADITI FILIALI VOTI SOMMO PONTEFICE BENEDICE PATERNITA' VOSTRA ET INTERA BENEMERITA CONGREGAZIONE SOMASCA.

TARDINI - *Pro-segretario*



Settembre e Ottobre mesi del raccolto! Anche a Somasca ogni anno nuovi figli di S. Girolamo onorano il loro ideale di consacrazione a Dio.

Ecco il Rev.mo P. Generale circondato da una schiera veramente consolante di chierici.

Si potrebbe pensare che con queste schiere di giovani l'Ordine ormai più non tremi; non è vero! gli orfani sono sempre più di quanti ne possiamo assistere. S. Girolamo cerca sempre nuove reclute.

A Somasca convergono i giovani per l'anno di noviziato dai vari probandati. Da Somasca sciamano poi verso Camino Monferrato per i quattro anni di liceo-filosofia, poi a Roma per la teologia.



Questi sono i sei che il 13 luglio a Roma hanno ricevuto l'Ordinazione sacerdotale nella nostra Basilica di S. Alessio. Li vedete i novelli Sacerdoti con il Vescovo ordinante mons. Traglia, Vicegerente di Roma.

Papa Roncalli e i Padri Somaschi

Mi sentivo veramente impressionato quel pomeriggio di agosto del 1953. Ero partito da Somasca in lambretta diretto verso un altro paesino del Bergamasco che non avevo mai visto e di cui avevo sentito parlare forse una volta: Sotto il Monte. Mi avevano detto che il Cardinale Roncalli si trovava lì, nella sua villetta, a trascorrere le vacanze.

Entrati nella villa. Mi ricevette subito nel suo studio privato con una paternità e cordialità quale non mi sarei mai immaginato. Ero venuto a portargli l'invito per la inaugurazione della nuova Cappella dedicata alla Madonna degli Orfani a Somasca e per la consacrazione del nuovo altare.

Accettò subito, ringraziandomi di avergli offerto un invito così bello e così caro al suo cuore.

Mi ricordò allora che era già stato a Somasca nel settembre del 1947 per il centenario della beatificazione di S. Girolamo.

Era allora Nunzio Apostolico a Parigi, ed il Vescovo di Bergamo, Mons. Bernareggi, l'aveva personalmente invitato per questa celebrazione. Aveva fatto l'assistenza pontificale alla Messa solenne, e, al Vangelo, aveva rievocato la gloria di S. Girolamo, la cui fulgida figura, associata al ricordo di dolci e soavi emozioni, era rimasta profondamente scolpita nel suo animo, fin dagli anni lontani. Quando, ancor giovinetto, saliva in devoto pellegrinaggio a Somasca per venerare il Padre degli orfani.

Nel pomeriggio di quel 28 settembre gli era pure stato graditissimo accompagnare nella trionfale processione le reliquie del Santo racchiuse nella grande urna d'argento.

Dal giorno poi in cui era entrato a Venezia come Cardinale Patriarca, si era adoperato con ogni mezzo per accrescere la devozione a S. Girolamo, gloria della sua città e Diocesi, ed aveva un grande desiderio nel cuore: rivedere presto a Venezia i Padri Somaschi.

Mi congedò con un affettuoso «arrivederci presto», scusandosi di non aver in casa in quel momento niente da offrirmi.

Fui poi ricevuto altre due volte in quel mese con sempre maggior paternità.

* * *

Il 25 settembre 1953, il Card. Roncalli procedeva a Somasca all'inaugurazione della nuova Cappella della Madonna degli orfani.

Dopo aver sostato alquanto in preghiera dinanzi all'urna di S. Girolamo, con la processione si portò sulla piazzetta antistante la nuova cappella, gremita di fedeli. Una bambina biancovestita rivolse, dinanzi alla porta d'entrata, parole di augurio; quindi il Car-

Il Card. Roncalli (Giovanni XXIII) durante la cerimonia della Consacrazione della chiesa parrocchiale «Cuore Immacolato di Maria» a Mestre-Altobello.



dinal Patriarca tagliò il nastro simbolico e la processione entrò in cappella. Impartita la benedizione al nuovo oratorio della Madonna degli orfani, il Cardinale rivolse brevi parole agli intervenuti, invitandoli alla grande funzione del giorno seguente; quindi, insieme coi Padri, visitò la cappella e la stanzetta ove morì S. Girolamo, esprimendo parole di vivo compiacimento per la nuova sistemazione ben ideata e genialmente realizzata.

Il giorno dopo, alle ore 7, il Cardinale Roncalli iniziava il rito della consacrazione del nuovo altare. I fedeli seguivano attenti e ascoltavano con commozione le parole del venerando Patriarca: «Sia consacrato e santificato questo altare in onore della Beata Vergine Maria, Madre degli orfani, e dei Santi Alessandro, Bartolomeo e Girolamo».

Dopo la Benedizione Eucaristica, il Patriarca, circondato da due ali di folla osannante, lasciava Somasca.

Il 13 febbraio del 1954, il Cardinal Patriarca riceveva a Venezia nel palazzo patriarcale il nostro Rev.mo Superiore Generale, P. Cesare Tagliaferro, accompagnato dal P. Cossa, Superiore della casa religiosa di Somasca.

In quella occasione il Rev.mo Padre Generale consegnava all'Em. Porporato il diploma di *Aggregazione in spiritualibus* al nostro Ordine, come attestato di benevolenza e di somma gratitudine verso chi seguiva con tanto affetto le vicende della Congregazione dei Padri Somaschi.

Dal Libro degli Atti della Casa di Mestre:

« 19 settembre 1955.

Segno questa mia giornata fra le più liete della mia vita pastorale a Venezia.

La consacrazione da me fatta stamane in perfetto ordine liturgico della nuova chiesa parrocchiale intitolata «al Cuore Immacolato di Maria» corona festosamente tre desideri ardenti del mio cuore...

Il terzo: il ritorno alla loro patria d'origine dei Padri Somaschi dopo un secolo e mezzo di desolata assenza.

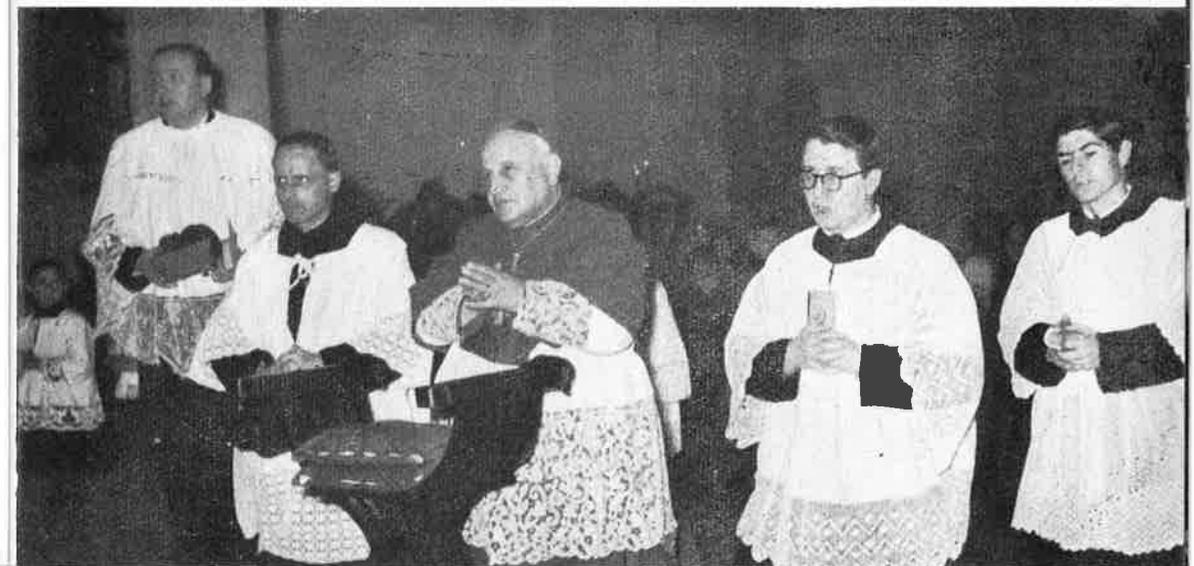
La memoria del loro Santo Fondatore S. Girolamo Miani, furono la gioia della mia infanzia da quando la mia buona mamma m'accompagnava a contemplarlo a Somasca, così vicina come è, al mio paesello natale.

Appena giunto a Venezia, come Patriarca, subito mi presero il desiderio e il proposito di ricondurre questa diletta e santa famiglia religiosa al suo punto di partenza.

Oggi tutto si è compiuto...

Ai cari Padri Somaschi mi compiaccio di augurare che un'altra volta la loro germinazione spirituale fiorisca a gloria di Dio, a lode di Maria Madre di tutti, madre particolarmente degli Orfani ed a beneficio, a rinnovata e grande soddisfazione di tutti i figli di Venezia...

+ Angelo Gius. card. Roncalli, Patriarca di Venezia, ancora e sempre beneaugurante e benedicente ».



* * *

Il 27 giugno 1954, il Cardinal Roncalli presenziava a Como alle feste centenarie della nostra Parrocchia - Santuario del SS. Crocifisso. Dopo il solenne ricevimento dinanzi all'Ecc.mo Vescovo di Como, Mons. Bonomini, ed a tutte le autorità religiose, civili e militari, radunate nel salone dell'asilo « Padre Ceriani », il Patriarca di Venezia, preceduto da un grande corteo, faceva il suo ingresso trionfale nella Basilica del SS. Crocifisso, stiptissima di fedeli.

Da tutta la sua persona spirava una soave paternità che venne sempre più manifestandosi nel Suo discorso, pieno di meravigliose sfumature.

Rivolto un pensiero di squisita delicatezza al Vescovo Diocesano ed alle Autorità cittadine, il Cardinal Roncalli ringraziò i Padri Somaschi del gentile invito, che riconfermava i legami profondi tra le città di S. Marco e la loro Congregazione, « perchè il loro nome, perchè la loro vocazione speciale, perchè il ministero che essi adempiono da secoli nella vita della Chiesa è uscito, è balzato su dal cuore di un Figlio di Venezia, da S. Girolamo Emiliani.

Io vorrei con questa manifestazione della mia devozione per loro, maturare sempre più il disegno che ritornassero, restando qui con la loro attività, moltiplicandosi nei loro rappresentanti, a Venezia, donde il Fondatore è partito ».



Il Card. Roncalli inaugura il piccolo Santuario della Mater Orphanorum a Somasca.

* * *

Il 4 febbraio 1955, il Cardinale Roncalli rivolgeva un invito particolare al suo diletto Clero e popolo di Venezia e Diocesi.

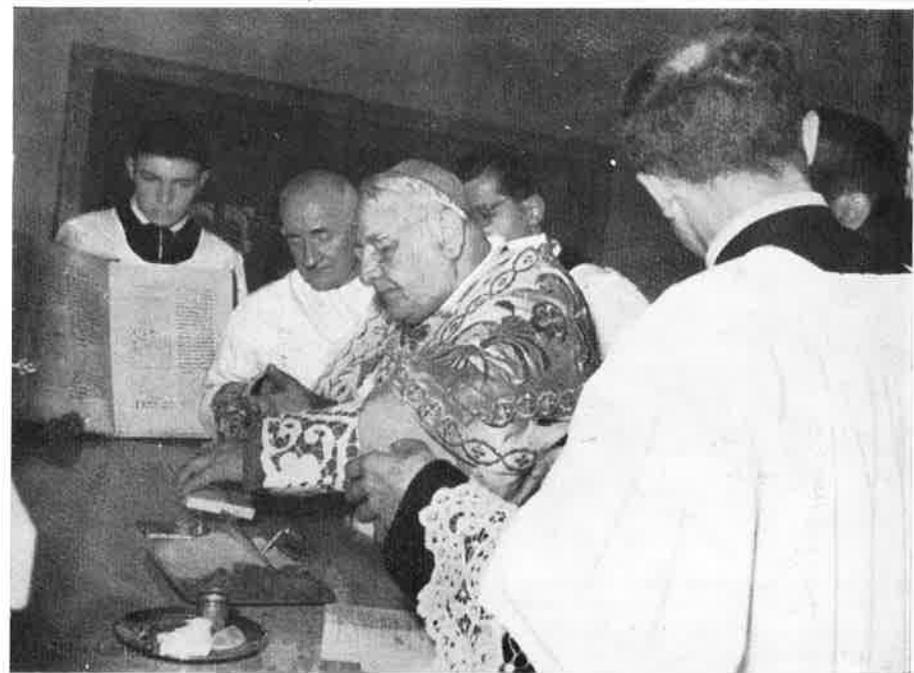
« Leggo sul calendario diocesano il richiamo ad un triduo di devozione in onore di S. Girolamo Miani, nella imminenza della sua festa; e nel Sinodo del Cardinal La Fontaine trovo precettivo il triduo per S. Marco e S. Lorenzo Giustiniani, e l' "enixe commendamus" per quello di S. Girolamo. (Cost. 235).

Nel ricordare ciò che fu e resta questo Santo per Venezia, il cuore si commuove; ed io ho voluto ornare il Patriarcato in luogo cospicuo con un dipinto di questo Santo, accanto a quello del Beato Gregorio Barbarigo.

La storia religiosa di Venezia ha tre astri di prima grandezza, tre insigni figure di nobile famiglia patrizia: nel secolo XV, S. Lorenzo Giustiniani, nel secolo XVI S. Girolamo Emiliani, nel secolo XVII il Beato Barbarigo.

Alla memoria di S. Girolamo, fiore di apostolato cattolico per i poveri e gli orfani e per la educazione in generale, in un tempo che fu difficile ed anche glorioso per la Chiesa, mi legano i più innocenti ricordi della mia fanciullezza educata alla devozione di Lui, in quegli stessi luoghi dove egli piantò la sua Congregazione e chiuse la sua vita: dico, Somasca: "in Venetae ditionis fines".

E S. Girolamo tocca ora specialmente



Il Card. Roncalli consacra l'altare del Santuario Mater Orphanorum a Somasca.

il cuor mio in riferimento alle sollecitudini pastorali per la conservazione dei buoni principi della purezza e di bontà nei fanciulli e nei giovinetti, che sono la primavera della Chiesa e della società.

Dunque a S. Girolamo Miani l'omaggio del nostro pensiero riconoscente e la preghiera perchè voglia proteggere quanto è più caro nel cuore delle nostre famiglie, della nostra vita e diocesi e di tutta la regione veneta.

L'8 corrente celebrerò la S. Messa alle Zattere, dove si iniziò il grande apostolato di questo insigne figlio di Venezia, che ha superato per le conquiste della sua carità le glorie militari dei più illustri condottieri della Repubblica ».

* * *

Nel mese di agosto dello stesso anno, il Cardinale Patriarca in vacanza presso la sua villa di Sotto il Monte, ritornava come umile pellegrino a Somasca a visitare il Santuario di S. Girolamo e ad invitarlo a ritornare nella sua città natale.

Ai Padri Somaschi ed al popolo venuto ad ossequiarlo, il Cardinale diceva: « San Girolamo dopo la sua liberazione tornò

a Quero, non più come ad una fortezza da difendere, ma come ad un romitaggio da santificare; e così pure i Padri Somaschi sono ritornati a Quero. Partito da Venezia per la città della terraferma, a Venezia Girolamo ritornò più generoso e santo; e così pure i Padri Somaschi a Venezia devono ritornare, portando colà lo spirito e le virtù del loro Santo Fondatore ».

* * *

Il 25 settembre 1955, il Cardinale Roncalli consegnava ufficialmente ai Padri Somaschi la Parrocchia della Madonna Pellegrina, situata nel quartiere « Altobello » di Mestre, alla periferia di Venezia.

Così si era pienamente realizzato il voto del Cardinale Patriarca!

Così S. Girolamo ritornava a Venezia sua città natale, richiamato con tanto affetto dal suo Vescovo, diventato oggi Sommo Pontefice, Papa Giovanni XXIII.

Eletto Sommo Pontefice, il Cardinal Roncalli ha subito espresso un atto di affettuosa simpatia verso i Padri Somaschi. Il 16 novembre u.s., la città di Como ricordava in forma solenne il 350°



Cari fedeli di Somasca,

«Io ci torno sempre volentieri in questi luoghi, perchè Somasca ha qualcosa di distinto dagli altri paesi. Due sono i motivi che mi hanno spinto a venire qui tra voi, o fedeli di Somasca. Il primo è che io sono nato tra i vostri monti, tanto cari al mio cuore e che ricordavo con commozione anche quando ero lontano dall'Italia. A Somasca c'ero stato da ragazzo e, passando dinanzi alla casa, trasformata ora in una cappella non ricca, ma graziosa e raccolta, chi mi accompagnava, mi diceva: «Qui è morto S. Girolamo!».

Il secondo motivo è che, avendomi il S. Padre, per Sua grande bontà, eletto Cardinale e Patriarca di Venezia, sono divenuto in un certo senso parente di S. Girolamo. E S. Girolamo, vedete, è uno dei più grandi santi di Venezia...

Cari fedeli, ho un voto nel cuore: ed è che a Venezia i figli di S. Girolamo tornino a far rivivere con ogni genere di attività, anche con la stampa (giacchè a Venezia c'è ancora una tipografia che un tempo era dei Padri Somaschi), lo spirito di carità del loro Santo Fondatore, S. Girolamo.

Ed io che ho visto con immenso piacere il rifiorire di questa cara Congregazione desidero che questo voto che custodisco nel cuore, diventi presto realtà e per questo pregate, pregate tanto anche voi».

(Dal discorso del Card. Roncalli ai fedeli di Somasca).

anniversario del riconoscimento canonico del miracolo del SS. Crocifisso, avvenuto il giovedì Santo del 1529.

Il Santo Padre Giovanni XXIII, si degnava inviare un messaggio particolare per mezzo del suo Segretario Mons. Domenico Tardini:

«Mi è molto gradito annunziarLe per venerato incarico testè ricevuto, che il Santo Padre ha accolto con vivo compiacimento, la devota lettera, in cui Ella, accennando alle recenti festività svoltesi in codesto Santuario del SS. Crocifisso, gli esprimeva fervidi sentimenti di giubilo nella fausta occasione della sua elevazione alla suprema Cattedra.

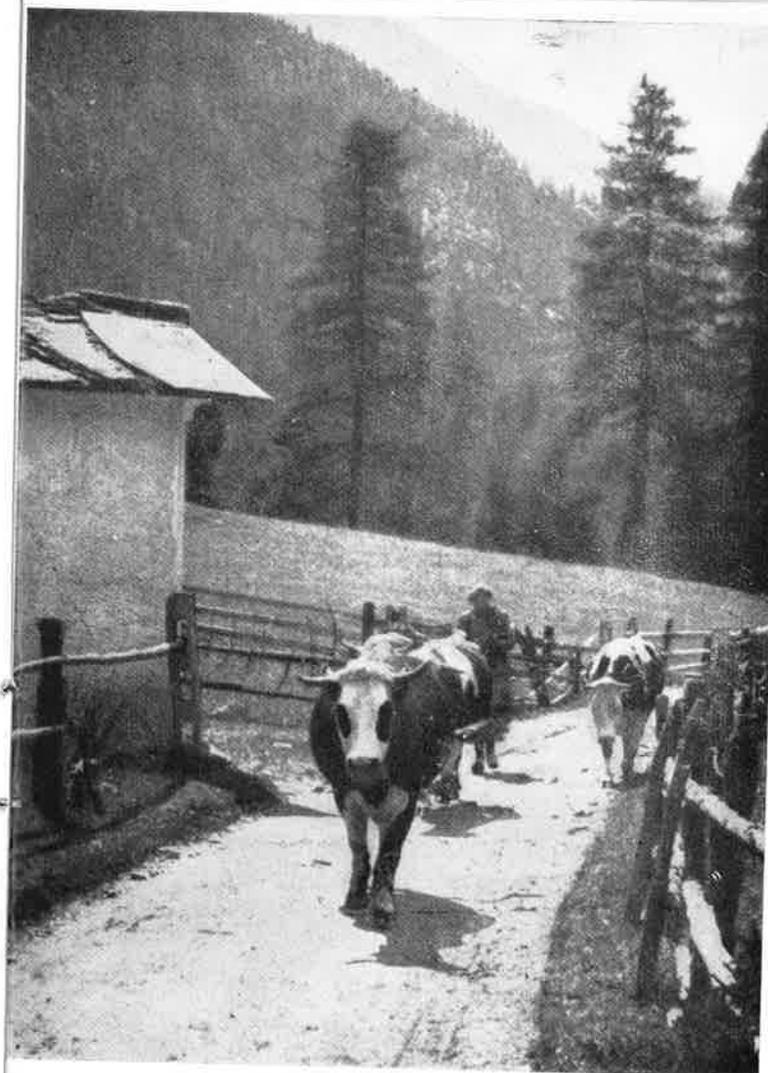
Lo scritto gentile ha suscitato un'ondata di santi ricordi nell'animo dell'augusto Pontefice, il quale ripensa con profonda commozione ai molti pellegrinaggi compiuti ai piedi del Miracoloso Crocifisso in codesto Santuario vetusto, cui si sente legato dai soavi vincoli della più schietta affezione.

Il Vicario di Cristo è pertanto ben lieto di ricambiare il pio atto di ossequio con una particolare preghiera, che eleva al Divin Salvatore Crocifisso, chiedendo copiose effusioni di grazia su quanti costì ne diffondono e coltivano la salutare e corroborante devozione; ed accogliendo volentieri il Suo desiderio, imparte di tutto cuore la paterna confortatrice benedizione apostolica».

* * *

Il 28 novembre u.s., durante la visita fatta al Seminario Lateranense di Roma, ad un Padre Somasco che gli si era avvicinato per baciargli l'anello, Papa Roncalli con accento pieno di gioia disse: «Vi abbiamo dato una Parrocchia a Mestre». Come a dire: «ora sono contento, perchè i Somaschi sono tornati a Venezia».

P. Mario Manzoni
c.r.s.



Come d'estate si sente il bisogno di fuggire dalla città per gustare la pace e la serenità della montagna, così il nostro spirito ha bisogno di appartarsi per qualche momento in un angolo solitario: qualche volta lo si trova in una chiesa deserta, altre volte può trovarsi invece in una pagina di un libro.

Il P. Giuseppe Brusa ha preparato per voi, ammiratori di S. Girolamo, questo angolo solitario. Non leggete questa pagina per strada o in ufficio; non vi gioverebbe; leggetela con calma, una volta e, se occorre, una seconda.

“Trahe nos”

Quando — pensosi — ci poniamo di fronte a ciò che è veramente grande, la cui eccellenza supera le dimensioni delle cose, che abitualmente si presentano al nostro occhio e, più ancora, al nostro spirito, difficilmente riusciamo a sottrarci al fascino che da esso emana e, nello stesso tempo, al senso quasi di sgomento che esso ci incute. Avvertiamo infatti la presenza di una grandezza, che allarga in visioni sconfinite gli orizzonti ristretti entro i quali si muove la nostra vita quotidiana, ma che ci comunica anche un certo stupito disagio, come di chi vedesse

le cose più familiari, cui sia da lungo tempo abituato, mutare improvvisamente le loro ben conosciute e comode misure.

E' un sentimento che ci afferra in modo particolare, quando questa eccellenza di vera grandezza noi la riconosciamo negli uomini, in coloro che ci camminano al fianco o prima di noi hanno percorso le vie della storia nell'incessante fluire del tempo. La rivelazione che questi uomini ci offrono di sé — del loro acume profondo, dell'ampiezza delle loro vedute, delle loro capacità creative, della loro indomabile energia e del loro inestinguibile ardore, nei vasti campi del sapere e dell'agire, della scienza e dell'arte — sembra quasi svelarci l'ineffabile presenza dell'infinità dell'essere, come se le barriere, che segnano i limiti delle umane possibilità, fossero cadute infrante ai loro piedi o fossero arretrate, perdendosi in una impreveduta sconfinata immensità.

Di una tale prodigiosa grandezza i Santi possiedono il più alto grado di eccellenza; un grado però che pone tra loro e gli altri grandi una differenza, che le umane misure non possono valutare, quella che esiste tra l'ordine naturale e l'ordine soprannaturale, tra l'opera dell'uomo e l'opera di Dio. E' necessario che su questa verità noi ci soffermiamo nelle nostre meditazioni. Vi è un metodo dell'agiografia che, nella illustrazione della figura dei Santi, deve presentarci l'anima impegnata in suo duro e vittorioso sforzo di rinuncia, di abnegazione, di pratica della virtù, dell'ascesi e della perfezione cristiana. E' una visione esatta della Santità e così nutrita di un confortante invito a tentare, a ripetere e imitare esempi di uomini come noi; ma è certamente una visione incompleta. E solamente perché non vi sia largamente presentata la parte che vi ha la grazia di Dio. Il Santo è, sì, l'uomo che accoglie in sé le investigabili ricchezze della santità di Dio, dell'infinita perfezione del Signore Gesù; è frutto della redenzione e dell'incessante attività santificatrice dello spirito, prima ancora che dei propositi umani. Ma della Redenzione e dello spirito di Dio è un meraviglioso capolavoro, che riflette in sé le capacità infinite dell'Artista divino, e come tale si inserisce nel piano universale della salvezza degli uomini. Per questo il Santo è parola, è rivelazione vivente del Signore, la lettera sulla quale Cristo stesso scrive, come dice l'Apostolo. Non basterà quindi conoscere di lui i particolari, pur così mirabili in se stessi, ma collocarli nell'ampio quadro, che raccoglie in unità il frutto dell'attività dell'infinito amore di Dio, della sua misteriosa e così certa azione sulle anime singole e sulla storia degli uomini: scoprire l'idea centrale di quell'opera divina, perché in questa luce si spieghi, davanti al nostro occhio, il piano di lavoro del Signore e l'attuazione felice che la sua provvidenza ne ha realizzata. Così il Santo diventa veramente il messaggero, il « testimone » del Signore.

Per il conseguimento di questo fine non valgono però molto le forze dell'uomo: più valido e illuminante è il dono di Dio, la sua grazia. E quindi la preghiera che la ottiene. E con la preghiera nel cuore, prima ancora che sul labbro, noi ci accostiamo al Padre nostro, S. Girolamo, e lo supplichiamo con le parole della Sposa dei Cantici: « trahere nos, post te curremus ». Attiraci nella tua imitazione, perchè non Ti potremo comprendere, se prima non si sarà accesa nelle nostre anime la stessa luce che ha illuminata la tua, la stessa fiamma che ha bruciato di incontenibile ardore il tuo cuore.

P. G. B.

La soave figura di Pio XII è ancora impressa nella nostra mente e nel nostro cuore. Molte volte, durante il suo lungo pontificato, si è interessato vivamente ai problemi del nostro Ordine e ricordava sempre con piacere l'orfanotrofio e la chiesa di S. Maria in Aquiro, dove giovane chierico, andava ad insegnare il catechismo.

Il giorno 17 luglio 1956, ricevendo in udienza il Reverendissimo P. Generale e il P. Vicario Generale, ascoltò con molto interesse le notizie sulla diffusione della festa della Madonna degli orfani e pochi giorni dopo compose la preghiera dell'orfano a Maria.



RICORDO DI PIO XII



Il Rev.mo Padre De Rocco Saba, Superiore Generale, imprime l'ultimo bacio sulla mano di Pio XII. In quel bacio estremo è tutta la riconoscenza dell'Ordine somasco per quanto Pio XII ha fatto per noi e per gli orfani.

Il nostro Rev.mo P. Generale in visita alle Case d'America

San Salvador, Novembre 1958

Il Pellegrinaggio Salvadoregno-Guadalupano, presieduto dall'Ecc.mo Mons. Giuseppe Paupini, Nunzio Apostolico in Gua-



parole di circostanza, ha poi intonato il Te Deum di ringraziamento, cantato dal coro dell'Istituto Emiliani.

Terminata la cerimonia religiosa ci fu un pranzo familiare all'italiana, preparato dalle Suore Somasche nella Scuola del Servizio Domestico che esse dirigono. Erano fra gli invitati il nostro gran benefattore Walter Deininger, il Vescovo Ausiliare, il Presidente dell'Assemblea Nazionale, il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, l'Ambasciatore d'Italia, il Ministro della Salute Pubblica, il Presidente dell'Istituto di Colonizzazione Rurale, il Direttore Generale delle Dogane, Superiori Maggiori di Famiglie Religiose e vari altri cari amici e benefattori.

Una solenne S. Messa di ringraziamento celebrata alla sera nel nostro Santuario dallo stesso Rev.mo

temala e El Salvador, e diretto dal M.R.P. Vice-Provinciale d'America P. Mario Casariego, ci ha portato al suo ritorno, con grata sorpresa, il nostro amatissimo P. Generale, Padre Saba De Rocco.

A riceverlo all'aeroporto internazionale di Ilopango si trovavano i Superiori delle Case Somasche dell'America Centrale, numerose personalità, fra cui S.E. l'Ambasciatore d'Italia, l'Addetto Commerciale della stessa Ambasciata, le Dame Guadalupane, rappresentanze di tutte le Famiglie Religiose maschili e femminili, amici delle nostre Opere, alunni ed ex-alumni.

Una lunga sfilata di automobili ha portato la numerosa comitiva, attraverso la città, fino al Santuario della Madonna di Guadalupe a La Ceiba, dove S.E. Monsignor Raffaele Valladares, dopo aver rivolte ai presenti appropriate



P. Generale, chiudeva questa memorabile giornata che rimarrà indimenticabile per tutti quelli che hanno avuto la fortuna di viverla.

I nostri fratelli coadiutori



All'Istituto Emiliani di Rapallo da qualche anno si è affiancato il probando per il fratelli coadiutori somaschi: coloro cioè che un giorno diventeranno i più validi collaboratori dei Padri nell'apostolato tra gli orfani. Ad essi, infatti, vengono affidati i laboratori e il settore economico delle case.

I probandi compiono un regolare corso di studio mentre hanno la possibilità di addestrarsi nei ben attrezzati laboratori di stamperia, falegnameria, meccanica e calzoleria.

Ecco un gruppo scattato sulla vetta del Monte Penna (Appennino Tosco-Emiliano) durante le vacanze estive.

Nella stessa casa vivono i fratelli che hanno già emessi i voti religiosi e che attendono ancora per altri tre anni alla formazione religiosa e culturale.

Questi della foto pare si siano messi bene al sicuro con il loro P. Maestro: S. Girolamo infatti li tiene sotto la sua speciale protezione.



Il problema delle vocazioni sacerdotali è certo in primo piano nella vita dell'Ordine. Effeelle vi parla dell'ideatore del primo seminario somasco.

Nel cinquantenario della fondazione del primo Probandato Somasco

Da cinquant'anni appena con più di quattro secoli di vita somasca?!... Non faccia meraviglia.

E' vero; un certo numero di probandi, costituente le nostre giovani forze in marcia, anche se limitato, non mancò mai presso le nostre istituzioni, ma un probandato, cioè un organismo nella sua forma giuridica precisa, impostato come oggi è concepito, data proprio da cinquant'anni soltanto, per noi Somaschi.

Felice ideatore, fautore, fondatore e poi anche direttore esimio ne fu il M.R. Padre Giov. Battista TURCO di venerata memoria.

E perchè non ci si arrivò prima a istituzione tanto necessaria per la vita dell'Ordine? Dove lo zelo dei nostri antichi Padri?...

Sono pienamente giustificati gli interrogativi per chi supinamente credesse o pretendesse giudicare con gli occhi di oggi, tempi e persone d'allora, fuori del loro ambiente storico.

Ma a ben comprendere, è dovere di giustizia ricordare che il nostro Ordine eminentemente italiano nelle sue istituzioni e perfino nel suo santo Fondatore S. Girolamo Emiliani (nato a Venezia nel 1481), soggiacque, proprio per questa sua italianità, alle estreme conseguenze delle soppressioni religiose, in particolar modo delle ultime due: napoleonica e del '66 con le leggi eversive.

Gli altri Ordini in generale, i cui Fondatori furono stranieri (si pensi ai Gesuiti, ai Lazzaristi, agli Scolopi) che iniziarono all'estero le loro opere, di fronte alle soppressioni poterono in qualche modo mettere in salvo

i loro Religiosi e i loro beni. I Somaschi, no; tutto perdettero: i Religiosi dispersi, i beni incamerati.

Passarono così gli anni.

Per la vita dell'Ordine urgeva però la necessità di una istituzione organica, con le sue leggi, i suoi ordinamenti, sulla impostazione dei seminari; un probandato somasco insomma, impostato sul Diritto, e in grado di ben provvedere alla formazione religiosa culturale dei suoi aspiranti.

Ma ci voleva l'uomo che, sorpassando usanze e tradizioni, avesse il coraggio di lanciare le nuove idee e presentarle ai Superiori.

E il Signore lo suscitò nella persona del predetto Padre Giov. Battista Turco.

La sua timidezza, frutto di virtù e di tanta modestia, non lo raccomandava proprio.

Ma egli, che aveva riposto ogni sua speranza e forza in Dio, non andò deluso.

Nell'agosto del 1908, nel collegio Emiliani di Nervi, ov'egli era insegnante, si celebrava il Capitolo Generale.

Con tanta trepidazione sostenuta da altrettanta preghiera, egli giovanissimo Padre di tre anni di Messa, presentò ai Padri Capitolari il suo esposto corredato da così suadenti ragioni, che il suo piano fu interamente approvato con entusiasmo da parte di tutti; anzi proprio a lui veniva affidato il compito di realizzarlo al più presto, come gli veniva affidata pure la direzione dell'istituendo prorobandato.

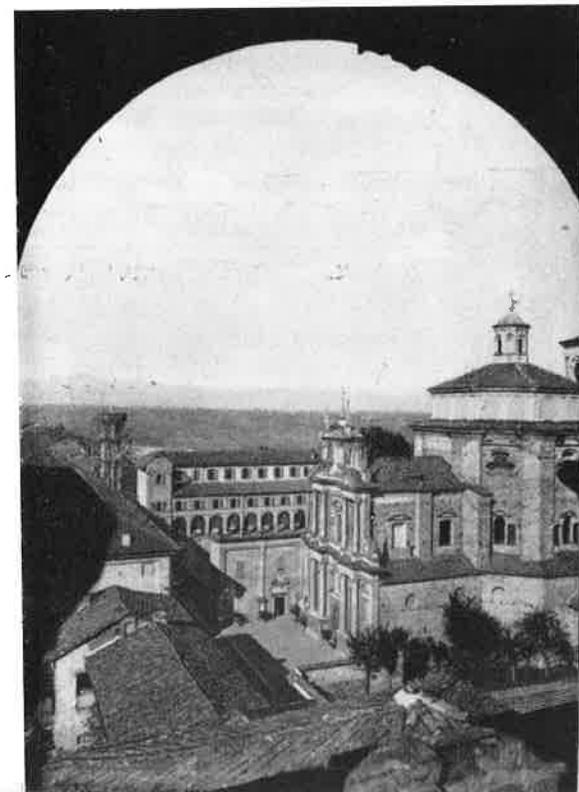
Tale fu il successo che i cinque probandi, dispersi in mezzo agli altri convittori, all'inizio dell'anno scolastico stesso 1908-1909, diventarono venti, riuniti in una camerata ideale, bene a se stante.

Intanto la guerra mondiale del '15-'18 fece del collegio Emiliani un ospedale militare. I probandi furono trasferiti a Milano nel nostro Istituto « Usuelli » in Corso Garibaldi 118.

Il P. Turco li seguì per qualche tempo, ma poi fu chiamato alle armi anche lui.

Nel settembre del 1923 fu eletto Provinciale per la Provincia Ligure-Piemontese. Più che mai allora si diede a rimuginare idee e progetti.

Nel frattempo s'era aperto a Cherasco, in provincia di Cuneo, un nuovo nostro collegio: un superbo edificio affiancato a un più superbo santuario della Madonna; un'immensa cupola (la terza del Piemonte) con



stucchi stupendi, eretta sul primissimo settecento.

Qui sognava di portare il troppo esiguo numero dei probandi di Nervi e, « Deo favente », moltiplicarlo.

Attigua al collegio esiste una costruzione rustica, più che sufficiente per ricavarne un decoroso istituto. Questo aveva adocchiato per i suoi piani il sapiente Direttore.

Se non che il numero dei convittori, che sugli inizi pareva affermarsi, in un secondo tempo, per un insieme di fattori, si ridusse talmente, che l'istituto collegiale dovette soccombere e gli ampi locali, rimasti liberi, furono occupati dal probandato.

La morte immatura non permise al caro Padre di vedere i successivi sviluppi del suo sogno; ma, se oggi potesse vedere anche con gli occhi della carne, come li vede con quelli della visione beatifica, i 115 probandi (distribuiti nelle cinque classi della Media e del Ginnasio) che danno vita all'istituto e alla nobile città di Cherasco, vedremmo anche noi irraggiarsi la sua faccia di quel soave sorriso a lui abituale che rivelava la

eccellenza del suo spirito e che costituiva il fascino della sua distinta personalità verso la virtù.

Egli contempla ora dal Cielo, con legittima compiacenza, l'opera sua che ha voluto ed effettuato, diciamolo pure, fra le immancabili difficoltà, contrasti e dolori, sempre essenziali, vorrei dire, alle opere di Dio.

E i probandi sentono viva la sua paterna protezione.

Il bell'esempio suscitò nobile gara e i probandati si moltiplicarono nella nostra Provincia e in quelle di tutto l'Ordine.

A più degnamente commemorare questa ricorrenza cinquantenaria e a doverosa gratitudine perenne del nostro Ordine verso un Padre tanto benemerito, il Consiglio Provinciale, tenutosi a Genova il 19 aprile c. a., ha disposto che la salma del venerato Padre, la quale giace in un loculo del cimitero di Nervi, sia trasportata a Cherasco per essere inumata nel Santuario, al lato destro dell'altare di S. Girolamo, affinché il venerato Padre continui a vegliare sui suoi figli.

Effelle

UN NUOVO VESCOVO SOMASCO

Il nostro umile Ordine ha dato alla Santa Chiesa in questi giorni un nuovo Vescovo. E' il secondo dopo S.E. Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria.

L'Osservatore Romano del 30 novembre infatti portava questa notizia: Il Rev.mo P. Mario Casariego, Provinciale dell'Ordine dei Somaschi nel Centro America e Messico è stato eletto Vescovo titolare di Pudenziana e ausiliare di S. Ecc. Mons. Mariano Rossell, Arcivescovo di Guatemala.

Chi ha conosciuto il P. Mario Casariego sa che è uno spagnolo di nascita, salvadoregno di adozione, italiano di cuore, ma soprattutto Somasco, che vive con entusiasmo avvincente lo spirito di S. Girolamo.

Per il suo ascendente è stato invitato due anni fa a parlare all'ONU, negli Stati Uniti, dove ha tenuto un discorso illustrando l'opera educativa dei Padri Somaschi.

Al novello Vescovo i nostri più fervidi auguri!



Spagna

Panorama di La Guardia (Spagna) (Spagna) con la casa dei Padri Somaschi.

A distanza di un anno dall'apertura della nostra prima casa nella Spanga (7 luglio 1957), vediamo già quanto bene ci sia da fare secondo i fini della nostra Congregazione.

L'insegnamento scolastico è molto ricercato e l'assistenza alla gioventù offre un vasto programma che difficoltà materiali ancora ci impediscono di attuare e perfino di iniziare. Confidiamo nell'aiuto della Divina Provvidenza per poter presto soddisfare a questo bene da fare quanto prima. Parte del nostro orto è già cambiato in campo da gioco per poter togliere dalla strada tanti di questi numerosissimi ragazzi. La nostra cappella è molto frequentata anche da questi « muchachos » che spontaneamente vengono a recitare il Santo Rosario con noi. Intanto che teniamo la scuola elementare e Media in casa nostra, molto al ristretto, si sta prepa-

rando in altra sede il locale per un postulato che già si annuncia promettente. I mezzi sono scarsissimi se non nulli, come accade a tutte le opere del Signore, perciò non ci meravigliamo e siamo più sicuri della riuscita. Già varie persone sono unite a noi con tanta simpatia, come pure si allarga la devozione al nostro Santo Fondatore. Si spera di fondare presto una sezione della « Associazione dei Cooperatori e Cooperatrici » dei PP. Somaschi, perché ci sia di valido aiuto in questi fini e specialmente per le vocazioni. Dopo la gita fatta in Italia nel settembre scorso e quindi dopo la breve conoscenza delle nostre opere, l'interesse per noi è aumentato assai. Certo che i mezzi non si possono trovare facilmente come in Italia, ma non dubitiamo che con l'aiuto della Provvidenza e di S. Girolamo presto potremo dare notizie più confortando



Un gruppo di alunni di La Guardia.

DAI PROBANDATI

Cherasco
CUNEO

La lingua della « u » ha da quest'anno, per la prima volta, una larga rappresentanza nel nostro probandato. Il P. Camia e il P. Veglio hanno solcato il Tirreno e sono andati a gettare le reti in Sardegna, pescando una quindicina di ragazzi ai quali Gesù ha detto: « venite, vi farò pescatori di anime ». Così è stata ristabilita l'antica alleanza del regno sardo-piemontese.

La vita è ripresa quindi con il ritmo travolgente dell'anno scolastico, con un numero consolante: 115 probandi; ma posto ce n'è ancora.

Il 2 ottobre una visita importante: Il Rev.mo P. Generale. Con la sua parola ci esortò ad essere fedeli ai nostri doveri, ad intraprendere il nuovo anno di studio con spirito soprannaturale, per prepararci alla nostra missione.

Una grande novità attendeva i nuovi arrivati il giorno 11 ottobre. Per noi grandi, il ritiro spirituale è ormai una giornata senza imprevisti, ma per loro, no; forse è la prima volta in vita che debbono far uno sforzo per non aver parole da dire!

Comunque li abbiamo visti seguire i nostri passi nel cortile di porfido con la corona in mano.

Poi le Quarantore, i Santi e i Morti e infine il 4 novembre, anniversario della vittoria. La nostra grande chiesa si riempì di gente, Autorità civili, ex-combattenti, alunni di tutte le scuole cheraschesi.

L'Abate di S. Pietro celebrò il Santo Sacrificio e poi in corteo tutti al monumento dei caduti, ove il nostro Sindaco, Gen. Angelo Corrado, illustrò il significato della cerimonia con parole profondamente umane e cristiane.

★
Pescia
PISTOIA

I ragazzi che stanno ammirando questo superbo cigno sono i nostri probandi di Pescia. La loro casa è situata in una delle zone più belle d'Italia, dove la natura e l'arte hanno profuso i loro capolavori.



E' per questo che i nostri bravi ragazzi ci hanno mandato una lunga cronaca raccontandoci le visite a Collodi (vedi foto), a Pisa, all'Isola d'Elba, al grande mercato di garofani di Pescia.

Lo spazio tiranno non ci permette che di raccogliere le note più fresche di cronaca.

Il 27 settembre, a sera, inizio della festa della Madonna degli orfani con la caratteristica processione notturna, cui partecipò anche S. Eccellenza il Vescovo, che al mattino tornò a Castello per celebrare la S. Messa.

Poi cambio di... guardia tra i superiori. Il P. Busco, dopo nove anni di permanenza a Pescia passa al Collegio di Foligno mentre il P. Campana assume il delicato compito di P. Maestro.

Dell'inizio dell'anno scolastico è meglio non parlare tanto è cosa comune per tutti i ragazzi di questo mondo; quello invece che vale la pena di segnalare è una bella iniziativa, in assoluta novità: di solito, appena arriva un nuovo ragazzo gli si consegna un libretto: il Direttorio, che contiene le norme che regolano la giornata del probando. Quest'anno no; i nuovi hanno dovuto attendere fino alla festa di Cristo Re. Dalle istruzioni del P. Rettore e del P. Maestro è stata preparata la « giornata del regolamento » e così il 26 ottobre i nuovi arrivati si sono presentati all'altare per ricevere solennemente dalle mani del P. Rettore, il piccolo Direttorio.

Questo è l'accampamento dei ragazzi di « Casa Pino » (Grottaferrata), i quali hanno trascorso un mese e mezzo al Terminillo. Qualcuno ha detto che non sono stati mai buoni come in quel periodo

Hanno saputo affrontare dei sacrifici non indifferenti come quando hanno scalato il Gran Sasso d'Italia, rimanendo fuori... tenda per tre giorni interi! ➤➤➤

ISTITUTI ASSISTENZIALI

Villaggio dell'orfano
NARZOLE

Il gruppo Scouts del Villaggio ha partecipato al « Campo della fraternità Narzole-Alba », nella pineta Peuterey di Courmayeur ai piedi del monte Bianco. Gli esploratori albesi hanno fraternizzato coi giovani Scouts del Villaggio, temprando il corpo e lo spirito a contatto colla natura, accompagnati dallo svizzero François Blum e dal tedesco Mario Putz, sotto la direzione del P. Bianco.

Il gruppo Aspiranti del Villaggio ha invece trasportato le tende nella tranquilla quiete di Valcasotto, presso i ruderi dell'antica certosa, realizzando il « Grest 1958 ». Le attività dello spirito nel clima liturgico si sono alternate alle escursioni



L'alzabandiera degli Scouts di Narzole.

sui monti e ai giochi all'aperto, recando una nota di gaiezza e di giovinezza in questo riposto e ridente angolo della valle, tanto pieno anche di ricordi storici.

* * *

Il nuovo anno scolastico è cominciato con due novità: la sistemazione del laboratorio di meccanica con nuove macchine e attrezzature che permettono ai ragazzi di frequentare regolarmente i Corsi professionali autorizzati dal Ministero del Lavoro e l'organizzazione disciplinare del Villaggio secondo il metodo scoutistico.

I ragazzi sono divisi in tre « Riparti »: « S. Girolamo Emiliani », « S. Michele Arcangelo » e « S. Domenico Savio ». A dirigere ogni Riparto c'è un Capo-Scout qualificato, sotto la vigilanza dei nostri Padri. Ogni Riparto è diviso in squadriglie di 7 ragazzi con proprio Capo, Vice-Capo e incarichi vari per educare i ragazzi al senso di responsabilità e all'autodisciplina, mentre il complesso delle varie attività fisiche, intellettuali e spirituali proprie dello Scoutismo è di grande aiuto a formare il carattere dei giovani.





Piccola Casa dell'Orfano

BELEFIORE di Foligno

Domenica 9 novembre, ricorrendo il 1° Centenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Foligno è venuto nella nostra città l'On. Giulio Andreotti, Ministro del Tesoro. Dopo la celebrazione nella Sede dell'Istituto bancario non ha voluto mancare di visitare la nostra « piccola Casa » dimostrando così il suo attaccamento ai PP. Somaschi e alle loro opere.

Ricevuto dal M. Rev.do P. Antonio Tomofonte, Superiore Provinciale, e dal Padre Direttore, il Ministro ha visitato i nuovi locali dell'Istituto, accolto da una viva manifestazione di affetto da parte dei Padri e degli orfani assistiti.

Prima di partire alla volta della capitale si è congratulato della bella realizzazione ed ha incoraggiato i Padri a continuare l'opera altamente umanitaria del Santo Fondatore Girolamo Emiliani.

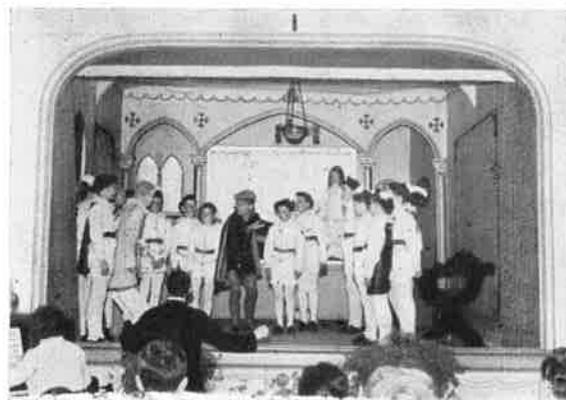
★

Orfanotrofo Emiliani

RAPALLO

All'inizio del cinquantesimo anno di vita il nostro Istituto ha raggiunto il massimo di alunni. Abbiamo 90 orfani, divisi in quattro camerate; ad essi si deve aggiungere il nutrito numero degli aspiranti fratelli.

Gli allievi apprendisti hanno ripreso in mano, assieme al tipometro, al calibro o al micrometro anche riga, penna, matita,



Gli orfanelli dell'Emiliani di Rapallo si esibiscono nel « Cardellino della Madonna ».

alternando alle ore di lavoro alla linotype o alle frese e ai torni nei nostri laboratori, quelle di scuola per poter raggiungere una più completa formazione culturale e tecnica.

* * *

Rimane solo ormai più un gradito ricordo delle vacanze che abbiamo passato in un modo vario e bello. Gli Orfani si sono potuti tuffare a sazieta' nelle acque del nostro incantevole Golfo Tigullio. Buona parte ha trascorso un mese nella fresca vallata di S. Stefano d'Aveto, quasi a 1.000 metri d'altezza. Tutti ricordano con nostalgia le belle ed allegre gite sui monti vicini... e lontani, raggiungendo le più alte cime degli Appennini Liguri. Tra le ombre profumate dei pini, o accanto ai numerosi laghetti alpini i nostri Orfani hanno acquistato salute ed energia per tutto l'anno scolastico.

* * *

Ai primi di novembre ci ha colpiti la perdita di un nostro amico: Mons. Orazio Ratto, parroco della Città. Era giunto a Rapallo 27 anni or sono, quasi contemporaneamente al nostro infaticabile Padre Salvini e assieme avevano lavorato per il bene di tante anime e del nostro Istituto. Superiori ed alunni hanno partecipato ai funerali che sono riusciti un vero trionfo per l'uomo che nell'umiltà e nel nascondimento non ha lasciato nessuno senza un ricordo di bene.

ALBANO

Il 27 settembre è stato inaugurato il laboratorio di elettromeccanica del Centro S. Girolamo. E' già la terza casa costruita in questi tre anni nella vasta tenuta di Albano laziale.

Ecco il moderno edificio che comprende le aule scolastiche e due grandi sale-officina.



A tagliare il nastro è stata Donna Rosa Andreotti, madre del Ministro del Tesoro, che segue con grande simpatia le opere dei Padri Somaschi a favore della gioventù bisognosa.

Ha benedetto i locali il Vescovo suffraganeo di Albano, S. Ecc. Mons. Macario.



Davanti alle Autorità uno dei ragazzi esegue una dimostrazione dell'impianto elettrico dell'automobile.

DALLE NOSTRE PARROCCHIE

Cuore Immacolato

ALTOBELLO - Mestre

La nostra Parrocchia per configurazione, mentalità, e sviluppo sociale è una Parrocchia di periferia. I problemi che ne conseguono sono gravi e molteplici, alla soluzione dei quali non bastano la buona volontà, i mezzi ancor meno, e il tempo, che non permette indugi e neppure illusioni. Ma se si dice di dover far presto, bisogna anche aggiungere che pure il buon grano, ha bisogno di tre buone stagioni perché raggiunga la normale maturazione.

Le preoccupazioni pastorali sono quindi evidenti.

Per questa particolare fisionomia della Parrocchia, la presenza dei figli di S. Girolamo è significativa e provvidenziale. E' infatti un affezionatissimo ammiratore di S. Girolamo — Santo Veneziano — l'attuale Sommo Pontefice, il quale, quando era ancora Patriarca, volle ed ottenne il nostro ritorno nella terra natale.

La Parrocchia è consacrata al Cuore Immacolato di Maria. E davvero non sapremmo trovare altro titolo più conveniente e materno, che esprime tutta la predilezione della Madre Celeste per tanta nostra gioventù veramente abbandonata.

I nostri buoni fedeli si sono già abituati alla dolce invocazione che aggiungiamo in fine alle litanie: « Mater Orphanorum, ora pro nobis ».

Le commemorazioni mensili dell'8 e del 27 impegnano i fedeli a pregare per l'opera parrocchiale che tutti sognano ed attendono: il Patronato. La « Pellegrina » infatti non ha ancora una casa tutta Sua ove ospitare tanta gioventù, che solo dagli sforzi e dalle preghiere dei buoni vedrà realizzato il Suo sogno.

Intanto non è mancata anche quest'anno la festa della Madonna degli Orfani, che ha raccolto attorno al Suo altare numerosi bambini, della parrocchia e degli Istituti di Mestre. Hanno ascoltato la Santa Messa, alla quale seguì in Asilo una buona colazione.

* * *

Alle manifestazioni mariane promosse per il Centenario di Lourdes partecipò pure la nostra Parrocchia con discreto ma sincero fervore.

La Festa del Rosario ne fu degna apertura, quasi un invito della Vergine — pellegrina per le vie della Parrocchia — ad accorrere al suo Altare.

Soprattutto commovente è stato lo spettacolo finale di Sabato 11 ottobre. I giovani e gli uomini, qua convenuti anche da lontane Parrocchie del Patriarcato, dopo aver sfilato per le vie della città, si raccolsero nel piazzale della Pellegrina, illuminato con potenti riflettori. Al « Credo » cantato dai numerosi convenuti, seguì la S. Messa. Moltissimi si accostarono ai Sacramenti.

Per tutti poi ci fu una Tre-Sere mariana predicata dal P. Ugo Molinari e dal Parroco del S. Cuore.

* * *

S. Girolamo salvò la fede, minacciata allora dal pericolo protestante, insegnando e organizzando ovunque lo studio del Catechismo: missione catechistica la sua, prima che sociale. Anche qua non c'è altra via per la salvezza della fede, perduta o minacciata.

Ci sono le Suore, i Padri, tante ottime Maestre: una vera mobilitazione per il Catechismo. L'avvio all'anno catechistico è stato dato il 12 ottobre e l'impegno con cui viene condotto, nonostante le prime dure difficoltà, ha già dato buoni risultati. Almeno va radicandosi, ci sembra opportuno constatare, la convinzione della necessità e del dovere di questo studio, al di fuori dell'insegnamento scolastico elementare.

★

S. Maria Maddalena

GENOVA

Nell'Associazione Giovanile S. Girolamo Emiliani

Forte e compatta nei suoi circa cento elementi l'Associazione ha iniziato ormai il suo 49° anno di vita: è infatti una delle prime sorte in Genova.

Quando si pensa che circa il 30 per cento dei ragazzi e giovani della Parrocchia fa parte della GIAC (escludendo le parallele organizzazioni cattoliche ASCI, ACLI, Congregazioni Mariane, che si muovono su scala non strettamente parrocchiale) si può dare alle cifre un significato discretamente consolante.

Per chi poi ha conoscenza della configurazione geografica della nostra Parrocchia, nella quale si rende assai difficile il gravitare della massa giovanile verso la Chiesa Parrocchiale (e conseguentemente verso le opere che da essa promanano) dato che il territorio, che si estende con un dislivello notevolissimo, è simile ad una elissi molto allungata di cui la Chiesa Parrocchiale occupa, dei due fuochi, quello meno agevole, senza un cortile in cui costituire un vero e proprio oratorio, tale percentuale appare degna di encomio.

Ben costituita nelle sue strutture organizzative l'Associazione dimostra anche una vitalità consolante. L'aumento del numero è fenomeno di proselitismo dei Soci stessi: particolarmente degne di lode le conquiste degli Aspiranti che sono saliti così a oltre 60 elementi. Tale massa di ragazzi è diretta in maniera efficiente e valida da bravi Juniores, quali Delegato e Vice-Delegati Aspiranti. Fra questi sono in corso diverse attività per attirare la massa dei loro compagni, ad esempio la Mostra della Fotografia, il campionato di calcio con Associazioni viciniori, le gite. Tutto questo, naturalmente, dopo le attività dello spirito, tra cui il Ritiro

Mensile che raduna buon numero anche di non iscritti alla GIAC.

L'attività apostolica dei Seniores, costituiti quasi totalmente da Universitari, è nell'agire in seno alla loro categoria. Per questo si ha quindicinalmente l'incontro degli Universitari in cui si discutono problemi giovanili. Al termine l'Assistente puntualizza in senso cattolico le conclusioni, onde tutti abbiano ad impossessarsi di idee esatte per un orientamento sicuro nella vita.

L'Associazione, nel raduno del 90° della GIAC a Roma ha partecipato con 15 Soci accompagnati dal Padre Assistente.

La nuova Sede che in questi giorni si inaugura, con locali più vasti e più ariosi è buon auspicio per un miglior avvenire dell'Associazione.



Un momento della cerimonia dell'Incoronazione del quadro dell'Immacolata che si venera nella nostra parrocchia di S. Maria in Aquiro.

Roma
11 febbraio 1957

Il Cardinale Micara con il nostro P. Generale.



DAI NOSTRI COLLEGI

“Emiliani,,
NERVI

Il Collegio ha riaperto i suoi battenti il 10 di ottobre ai vecchi ed ai nuovi alunni. Lo hanno trovato più bello: la chiesa con i banchi e i lampadari di cristallo, le aule e gli studi con i pavimenti messi a nuovo e lucidi, i dormitori rinnovati e lindi, il refettorio fatto più festoso dalle tovaglie multicolori, nuovi giuochi per la ricreazione.

E così ha ricominciato a pulsare la vita.

L'anno scolastico è stato offerto a Dio con un solenne inizio nella capella del collegio. Presenti tutti gli alunni interni ed esterni ed il Corpo Insegnante, Mons. Marchese, Arciprete di Quinto, ha celebrato la S. Messa ed ha rivolto a tutti la sua parola ardente e confortante, incitando tutti a fare di questo anno un «*anno di Dio*» con il cercare Lui, sempre, con l'intelligenza e con il cuore.

Anche l'Azione Cattolica ha ripreso la sua attività, come pure la Conferenza di S. Vincenzo che i giovani del ginnasio-liceo seguono con particolare amore.

Nei primi giorni dell'anno scolastico abbiamo avuto la gioia ed il piacere di avere tra noi il M. Rev. P. Mario Casariego, vice-provinciale delle nostre case dell'America Centrale. La sua parola piena di entusiasmo, incitante alla bontà, alla carità, allo studio, all'amore di Patria ha suscitato una simpatica reazione nell'animo degli alunni e vi ha lasciato il più vivo ricordo.

Francesco Soave

BELLINZONA

Tra le varie attività del nostro collegio, dovendone scegliere una, diamo la preferenza alla «*Società pro Missioni*».

All'inizio dell'anno scolastico 1957-58 si erano costituiti tra le classi, i vari comitati facenti capo al Comitato Centrale della IV tecnica. Preparata da un Missionario del Senegal francese, l'8 dicembre si è celebrata la prima giornata missionaria; l'8 febbraio la seconda e poi, lungo il corso dell'anno, varie lotterie conclusesi con il grande tombolone di fine anno. I risultati sono stati soddisfacenti: una gara di generosità si è creata tra le varie sezioni; la IV tecnica ha persino deciso

di adottare un liceista missionario, mentre dieci ragazzi hanno chiesto di poter dare il loro nome di battesimo ad altrettanti negretti.

Sgariglia

FOLIGNO

Nel nostro Collegio, di cui quest'anno ricorre il 30° di fondazione, si è celebrata con particolare solennità, il 23 novembre, la festa, divenuta ormai tradizionale, della premiazione scolastica e della inaugurazione del nuovo anno di vita dell'Istituto.

Alla celebrazione sono intervenuti Sua Ecc. Mons. Siro Silvestri, Vescovo di Foligno, il Sindaco della città con le principali Autorità civili e militari anche della Provincia, l'On. Radi, il M.R.P. Antonio Temofonte Provinciale e il P. Mario Bacchetti ex-Rettore del Collegio con altri Padri di varie Case dell'Ordine Somasco.

L'inno «*Fratelli d'Italia*» ha dato inizio alla cerimonia.

Subito dopo, il P. Cataldo Papagno, Rettore, ha porto il suo saluto alle Autorità e alle famiglie dei convittori, presenti in gran numero alla manifestazione. Egli ha fatto un breve resoconto dell'attività svolta nell'anno decorso, compiacendosi con i ragazzi per i buoni risultati ottenuti. Ha notificato che il 97% degli alunni che, come si sa, frequentano in gran parte le Scuole governative fuori dello Istituto, sono stati promossi. Ha poi concluso la relazione, dando lettura del telegramma inviato per l'occasione da S.S. Giovanni XXIII.

Ha quindi tenuto il discorso ufficiale l'On. Luciano Radi. Egli ha illustrato con parola calda e avvincente l'opera che non solo a Foligno ma in molte città d'Italia svolgono i Somaschi a pro della gioventù. Ha sottolineato l'importanza di una opera così meritoria per la società che aspetta dai giovani di qualsiasi condizione sociale quel rinnovamento delle strutture che tutti desiderano e che faticosamente è già stato iniziato. Per questo — ha soggiunto — l'opera dei figli di S. Girolamo Emiliani è particolarmente degna di lode, perchè essi, seguendo l'esempio del loro S. Patrono, accanto ai collegi, aprono le case per i meno abbienti, per i derelitti, per gli orfani.



Ricordi di collegio! Tempi ormai lontani! però i nostri ex-alunni sanno che la vita è una gara — come dice S. Paolo — e tutti corriamo per conquistare il premio preparatoci dal Signore.

Per gli ex alunni Somaschi

Ricordi o impulsi d'azione?

Allorchè l'ottimo P. Beneo mi ha chiesto — per il primo numero di una Rivista di divulgazione somasca — «una sessantina di righe dattiloscritte» sui ricordi miei personali nell'educazione avuta dai PP. Somaschi, avrei voluto dirgli di no, perchè io non sono favorevole alla letteratura dei ricordi. In genere questi vanno a perdersi in un'episodica frammentaria che può tutt'al più servire ai raccoglitori di notizie, e raramente sostengono veri e propri impulsi d'azione.

I PP. Somaschi sono educatori cristiani e, come tali, incidono nella cera vergine delle anime giovanili una spiritualità cristiana delle più semplici. Il loro segreto è tutto qui. Infatti, nella mia adolescenza non tanto venne incisa la mia costellazione psichica dall'intervento educativo dei PP. Somaschi allorchè bambino, orfano di padre, fui condotto fra

loro dalla mia Mamma. Con la menzione di quest'ultima si completa il quadro della mia «*incisione*» educativa. Fu la mia Mamma che collaborò e cooperò con i PP. Somaschi perchè nulla del loro insegnamento andasse per me perduto. Dicevo dunque che non tanto fu incisa la mia costellazione psichica quanto lo fu il sentimento.

Il sentimento ti segue nella vita e, meglio della tua ombra, non resta mai indietro. A partire dal momento nel quale fui immesso nel processo educativo di cui fui oggetto, fra i PP. Somaschi e la mia Mamma, fino a oggi, si è come snodato un filo continuo di sviluppo spirituale in cui il sentimento somasco non si è mai affievolito. Che cos'è questo sentimento? E' niente altro che amore e insegnamento d'amore, attraverso l'esempio, il sacrificio, la vita intera, sia pur nelle mille manchevolezze della natura umana e delle istituzioni. Io appresi così

che il sacrificio d'ispirazione cristiana è la forza dell'amore.

Tanto debbo dire per giustificare il mio rifiuto ai « ricordi » che il P. Beneo forse aspetta da me. Io non ho ricordi, ho soltanto mozioni spirituali che hanno accompagnato e accompagnano la mia vita, così come vuole il disegno imper-scrutabile della Divina Provvidenza, mozioni che hanno radici e origine in ciò che ho cercato di esporre.

Visitando le Case somasche, dalla conoscenza diretta dei Padri, dei loro problemi, di quelli delle istituzioni da essi create oppure ad essi affidate, dal contatto con la loro missione e con il loro spirito, ho tratto e traggio sempre conforto morale. La loro semplice vita e la dedizione alla loro missione attirano le anime in un modo singolare, cioè tutto somasco, basato appunto sulla estrema semplicità, sulla perenne mancanza di secondi fini nell'esercizio del loro apostolato. E' quella semplicità che scolora tutto ciò che non è essenziale e che non risponde alla legge dell'amore cristiano.

In mezzo a una società che sempre

meno risponde alla legge d'amore, e sempre più si complica di mozioni di odio intrecciate ad interessi di varia natura e che abbandona la carità verso il prossimo, l'approdo somasco è un punto di riferimento nell'apostolato cristiano.

Le complicazioni dell'apostolato, i PP. Somaschi non se le pongono: fanno del bene e basta! Con questo spirito il loro Santo Fondatore Girolamo Emiliani creò per la prima volta in Europa orfanotrofi, asili, oratori per la gioventù. Sempre, nell'esercizio della loro missione, i PP. Somaschi riuscirono e riescono ad essere grandi maestri, non tanto per metodi, scienza, didattica e per tutto ciò che conquista l'occhio del mondo, quanto per la scuola della semplicità di spirito.

La semplicità di spirito frena e disciplina il pensiero e tutto va a vantaggio dell'umiltà e della carità. Questa è la lezione somasca, l'unico mio vero, perenne e vivo ricordo somasco, caro Padre Beneo!...

ANGELO FABERJ

Aiutate gli studenti Somaschi

Perché?

Voi, che conoscete i Padri Somaschi e ne ammirate le opere, avete mai pensato quanto venga a costare la formazione di ognuno di essi?

Se si considerano le sole spese per il mantenimento agli studi ordinari, nei sedici anni di formazione di ogni Somasco, si arriva ad una somma vicina ai 6 milioni.

Vi siete mai domandati dove i Superiori trovino tutto il denaro necessario per mantenere i loro studenti?

Ecco perché gli studenti somaschi, che domani saranno i Vostri Sacerdoti nelle varie opere dell'Ordine, contano sulla Vostra generosità.

Le Vostre offerte assicureranno un numero maggiore di sacerdoti somaschi e il necessario per il loro mantenimento.

Fatevi Benefattori, procurate Benefattori degli studenti somaschi.

Indirizzate la corrispondenza:

Istituto Emiliani - Pescia (Pistoia) per la Provincia Romana.

Seminario Padri Somaschi - Corbetta (Milano) per la Provincia Lombardo-Veneta.

Seminario Padri Somaschi - Cherasco (Cuneo) per la Provincia Ligure-Piemontese.